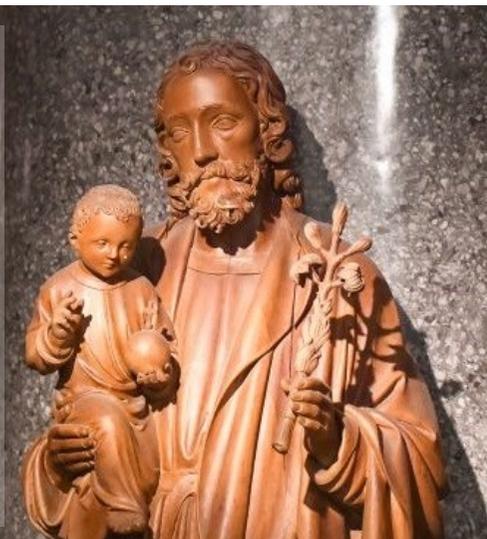


DOMENICA 31 Gennaio 2021 S. FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE

"ANNO DEDICATO A SAN GIUSEPPE"

Lettera di Papa Francesco
in occasione del
150° anniversario della
dichiarazione di
san Giuseppe quale patro-
no della Chiesa universale
(ultima parte)



5. Padre dal coraggio creativo

Se la prima tappa di ogni vera guarigione interiore è accogliere la propria storia, ossia fare spazio dentro noi stessi anche a ciò che non abbiamo scelto nella nostra vita, serve però aggiungere un'altra caratteristica importante: il coraggio creativo. Esso emerge soprattutto quando si incontrano difficoltà. Infatti, davanti a una difficoltà ci si può fermare e abbandonare il campo, oppure ingegnarsi in qualche modo. Sono a volte proprio le difficoltà che tirano fuori da ciascuno di noi risorse che nemmeno pensavamo di avere.

Molte volte, leggendo i "Vangeli dell'infanzia", ci viene da domandarci perché Dio non sia intervenuto in maniera diretta e chiara.

Ma Dio interviene per mezzo di eventi e persone. Giuseppe è l'uomo mediante il quale Dio si prende cura degli inizi della storia della redenzione. Egli è il vero "miracolo" con cui Dio salva il Bambino e sua madre. Il Cielo interviene fidandosi del coraggio creativo di quest'uomo, che giungendo a Betlemme e non trovando un alloggio dove Maria possa partorire, sistema una stalla e la riassetta, affinché diventi quanto più possibile un luogo accogliente per il Figlio di Dio che viene nel mondo.

Davanti all'incombente pericolo di Erode, che vuole uccidere il Bambino, ancora una volta in sogno Giuseppe viene allertato per difendere il Bambino, e nel cuore della notte organizza la fuga in Egitto.

A una lettura superficiale di questi racconti, si ha sempre l'impressione che il mondo sia in balia dei forti e dei potenti, ma la "buona notizia" del Vangelo sta nel far vedere come, nonostante la prepotenza e la violenza dei dominatori terreni, Dio trovi sempre il modo per realizzare il suo piano di salvezza. Anche la nostra vita a volte sembra in balia dei poteri forti, ma il Vangelo ci dice che ciò che conta, Dio riesce sempre a salvarlo, a condizione che usiamo lo stesso coraggio creativo del carpentiere di Nazaret, il quale sa trasformare un problema in un'opportunità anteponendo sempre la fiducia nella Provvidenza.



Se certe volte Dio sembra non aiutarci, ciò non significa che ci abbia abbandonati, ma che si fida di noi, di quello che possiamo progettare, inventare, trovare.

Si tratta dello stesso coraggio creativo dimostrato dagli amici del paralitico che, per presentarlo a Gesù, lo calarono giù dal tetto. La difficoltà non fermò l'audacia e l'ostinazione di quegli amici. Essi erano convinti che Gesù poteva guarire il malato e «non trovando da qual parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le te-

Si tratta dello stesso coraggio creativo dimostrato dagli amici del paralitico che, per presentarlo a Gesù, lo calarono giù dal tetto. La difficoltà non fermò l'audacia e l'ostinazione di quegli amici. Essi erano convinti che Gesù poteva guarire il malato e «non trovando da qual parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le te-

gole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: “Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati”. Gesù riconosce la fede creativa con cui quegli uomini cercano di portargli il loro amico malato.

Il Vangelo non dà informazioni riguardo al tempo in cui Maria e Giuseppe e il Bambino rimasero in Egitto. Certamente però avranno dovuto mangiare, trovare una casa, un lavoro. Non ci vuole molta immaginazione per colmare il silenzio del Vangelo a questo proposito. La santa Famiglia dovette affrontare problemi concreti come tutte le altre famiglie, come molti nostri fratelli migranti che ancora oggi rischiano la vita costretti dalle sventure e dalla fame.

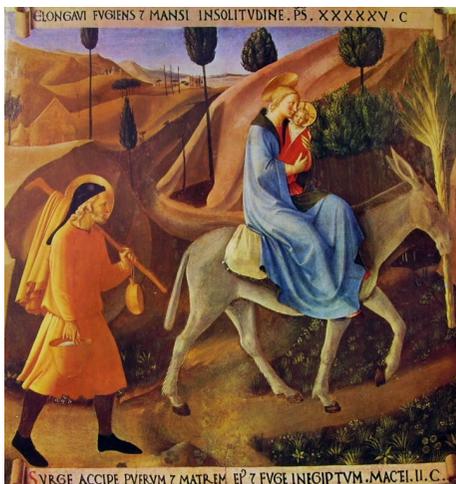
In questo senso, credo che San Giuseppe sia davvero uno speciale patrono per tutti coloro che devono lasciare la loro terra a causa delle guerre, dell'odio, della persecuzione e della miseria.

Alla fine di ogni vicenda che vede Giuseppe come protagonista, il Vangelo annota che egli si alza, prende con sé il Bambino e sua madre, e fa ciò che Dio gli ha ordinato. In effetti, Gesù e Maria sua

Madre sono il tesoro più prezioso della nostra fede.

Nel piano della salvezza non si può separare il Figlio dalla Madre, da colei che «avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce».

Dobbiamo sempre domandarci se stiamo proteggendo con tutte le nostre forze Gesù e Maria, che misteriosamente sono affidati alla nostra responsabilità, alla nostra cura, alla nostra custodia. Il Figlio dell'Onnipotente viene nel mondo assumendo una condizione di grande debolezza. Si fa bisogno di Giuseppe per essere difeso, protetto, accudito, cresciuto. Dio si fida di quest'uomo, così come fa Maria, che in Giuseppe trova colui che non so-



lo vuole salvarle la vita, ma che provvederà sempre a lei e al Bambino. In questo senso San Giuseppe non può non essere il Custode della Chiesa, perché la Chiesa è il prolungamento del Corpo di Cristo nella storia, e nello stesso tempo nella maternità della Chiesa è adombrata la maternità di Maria. Giuseppe, continuando a proteggere la Chiesa, continua a proteggere *il Bambino e sua madre*, e anche noi amando la Chiesa continuiamo ad amare *il Bambino e sua madre*.

Questo Bambino è Colui che dirà: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

Così ogni bisognoso, ogni povero, ogni sofferente, ogni moribondo, ogni forestiero, ogni carcerato, ogni malato sono “il Bambino” che Giuseppe continua a custodire. Ecco perché San Giuseppe è invocato come protettore dei miseri, dei bisognosi, degli esuli, degli afflitti, dei poveri, dei moribondi. Ed ecco perché la Chiesa non può non amare innanzitutto gli ultimi, perché Gesù ha posto in essi una preferenza, una sua personale identificazione. Da Giuseppe dobbiamo imparare la medesima cura e responsabilità: amare il Bambino e sua madre; amare i Sacramenti e la carità; amare la Chiesa e i poveri. Ognuna di queste realtà è sempre *il Bambino e sua madre*.



6. Padre lavoratore

Un aspetto che caratterizza San Giuseppe e che è stato posto in evidenza sin dai tempi della prima Enciclica sociale, la *Rerum novarum* di Leone XIII, è il suo rapporto con il lavoro. San Giuseppe era un carpentiere che ha lavorato onestamente per garantire il sostentamento della sua famiglia. Da lui Gesù ha imparato il valore, la dignità e la gioia di ciò che significa mangiare

il pane frutto del proprio lavoro.

In questo nostro tempo, nel quale il lavoro sembra essere tornato a rappresentare un'urgente questione sociale e la disoccupazione raggiunge talora livelli impressionanti, anche in quelle nazioni dove per decenni si è vissuto un certo benessere, è necessario, con rinnovata consapevolezza, comprendere il significato del lavoro che dà dignità e di cui il nostro Santo è esemplare patrono.

Il lavoro diventa partecipazione all'opera stessa della salvezza, occasione per affrettare l'avvento del Regno, sviluppare le proprie potenzialità e qualità, mettendole al servizio della società e della comunione; il lavoro diventa occasione di realizzazione non solo per sé stessi, ma soprattutto per quel nucleo originario della società che è la famiglia. Una famiglia dove mancasse il lavoro è maggiormente esposta a difficoltà, tensioni, fratture e perfino alla tentazione disperata e disperante del dissolvimento. Come potremmo parlare della dignità umana senza impegnarci perché tutti e ciascuno abbiano la possibilità di un degno sostentamento?

La persona che lavora, qualunque sia il suo compito, collabora con Dio stesso, diventa un po' creatore del mondo che ci circonda. La crisi del nostro tempo, che è crisi economica, sociale, culturale e spirituale, può rappresentare per tutti un appello a riscoprire il valore, l'importanza e la necessità del lavoro

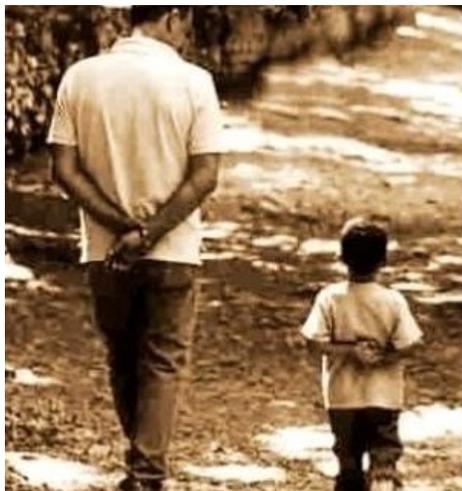
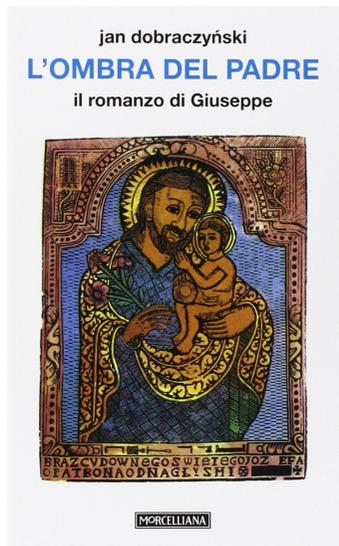


per dare origine a una nuova "normalità", in cui nessuno sia escluso. Il lavoro di San Giuseppe ci ricorda che Dio stesso fatto uomo non ha disdegnato di lavorare. La perdita del lavoro che colpisce tanti fratelli e sorelle, e che è aumentata negli ultimi tempi a causa della pandemia di Covid-19, dev'essere un richiamo a rivedere le nostre priorità. Imploriamo San Giuseppe lavoratore perché possiamo trovare strade che ci impegnino

a dire: nessun giovane, nessuna persona, nessuna famiglia senza lavoro!

7. Padre nell'ombra

Lo scrittore polacco Jan Dobraczyński, nel suo libro *L'ombra del Padre*, ha narrato in forma di romanzo la vita di San Giuseppe. Con la suggestiva immagine dell'ombra definisce la figura di Giuseppe, che nei confronti di Gesù è l'ombra sulla terra del Padre Celeste: lo custodisce, lo protegge, non si stacca mai da Lui per seguire i suoi passi. Pensiamo a ciò che Mosè ricorda a Israele: «Nel deserto [...] hai visto come il Signore, tuo Dio, ti ha portato, come un uomo porta il proprio figlio, per tutto il cammino». Così Giuseppe ha esercitato la paternità per tutta la sua vita.



Padri non si nasce, lo si diventa. E non lo si diventa solo perché si mette al mondo un figlio, ma perché ci si prende responsabilmente cura di lui. Tutte le volte che qualcuno si assume la responsabilità della vita di un altro, in un certo senso esercita la paternità nei suoi confronti.

Nella società del nostro tempo, spesso i figli sembrano essere orfani di padre. Anche la Chiesa di

oggi ha bisogno di padri. È sempre attuale l'ammonizione rivolta da San Paolo ai Corinzi: «Potreste avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri»; e ogni sacerdote o vescovo dovrebbe poter aggiungere come l'Apostolo: «Sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo». E ai Galati

dice: «Figli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché Cristo non sia formato in voi!».

Essere padri significa introdurre il figlio all'esperienza della vita, alla realtà. Non trattenerlo, non imprigionarlo, non possederlo, ma renderlo capace di scelte, di libertà, di partenze. Forse per questo, accanto all'appellativo di padre, a Giuseppe la tradizione ha messo anche quello di "castissimo". Non è un'indicazione meramente affettiva, ma la sintesi di un atteggiamento che esprime il contrario del possesso. La castità è la libertà dal possesso in tutti gli ambiti della vita. Solo quando un amore è casto, è veramente amore. L'amore che vuole possedere, alla fine diventa sempre pericoloso, imprigiona, soffoca, rende infelici. Dio stesso ha amato l'uomo con amore casto, lasciandolo libero anche di sbagliare e di mettersi contro di Lui. La logica dell'amore è sempre una logica di libertà, e Giuseppe ha saputo amare in maniera straordinariamente libera. Non ha mai messo sé stesso al centro. Ha saputo decentrarsi, mettere al centro della sua vita Maria e Gesù.

La felicità di Giuseppe non è nella logica del sacrificio di sé, ma del dono di sé. Non si percepisce mai in quest'uomo frustrazione, ma solo fiducia. Il suo persistente silenzio non contempla lamentele ma sempre gesti concreti di fiducia. Il mondo ha bisogno di padri, rifiuta i padroni, rifiuta cioè chi vuole usare il possesso dell'altro per riempire il proprio vuoto; rifiuta coloro che confondono autorità con autoritarismo, servizio con servilismo, confronto con oppressione, carità con assistenzialismo, forza con distruzione. Ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio. Anche nel sacerdozio e nella vita consacrata viene chiesto questo tipo di maturità. Lì dove una vocazione, matrimoniale, celibataria o verginale, non giunge alla maturazione del dono di sé fermandosi solo alla lo-



gica del sacrificio, allora invece di farsi segno della bellezza e della gioia dell'amore rischia di esprimere infelicità, tristezza e frustrazione.

La paternità che rinuncia alla tentazione di vivere la vita dei figli spalanca sempre spazi all'inedito. Ogni figlio porta sempre con sé un mistero, un inedito che può essere rivelato solo con l'aiuto di un padre che rispetta la sua libertà. Un padre consapevole di completare la propria azione educativa e di vivere pienamente la paternità solo quando si è reso "inutile", quando vede che il figlio diventa autonomo e cammina da solo sui sentieri della vita, quando si pone nella situazione di Giuseppe, il quale ha sempre saputo che quel Bambino non era suo, ma era stato semplicemente affidato alle sue cure. In fondo, è ciò che lascia intendere Gesù quando dice: «Non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste».

Tutte le volte che ci troviamo nella condizione di esercitare la paternità, dobbiamo sempre ricordare che non è mai esercizio di possesso, ma "segno" che rinvia a una paternità più alta. In un certo senso, siamo tutti sempre nella condizione di Giuseppe: ombra dell'unico Padre celeste, che «fa sorgere il sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti»; e ombra che segue il Figlio.

* * *

«Alzati, prendi con te il bambino e sua madre», dice Dio a San Giuseppe.

Lo scopo di questa Lettera Apostolica è quello di accrescere l'a-

more verso questo grande Santo, per essere spinti a implorare la sua intercessione e per imitare le sue virtù e il suo slancio.

Infatti, la specifica missione dei Santi è non solo quella di concedere miracoli e grazie,



ma di intercedere per noi davanti a Dio, come fecero Abramo e Mosè, come fa Gesù, «unico mediatore», che presso Dio Padre è il nostro «avvocato», «sempre vivo per intercedere in [nostro] favore».

I Santi aiutano tutti i fedeli «a perseguire la santità e la perfezione del proprio stato». La loro vita è una prova concreta che è possibile vivere il Vangelo.

Gesù ha detto: «Imparate da me, che sono mite e umile di cuore», ed essi a loro volta sono esempi di vita da imitare. San Paolo ha esplicitamente esortato: «Diventate miei imitatori!».

San Giuseppe lo dice attraverso il suo eloquente silenzio.

Davanti all'esempio di tanti Santi e di tante Sante, Sant'Agostino si chiese: «Ciò che questi e queste hanno potuto fare, tu non lo potrai?». E così approdò alla conversione definitiva esclamando: «Tardi ti ho amato, o Bellezza tanto antica e tanto nuova!».

Non resta che implorare da San Giuseppe la grazia delle grazie: la nostra conversione.

A lui rivolgiamo la nostra preghiera:

*Salve, custode del Redentore,
e sposo della Vergine Maria.*

*A te Dio affidò il suo Figlio;
in te Maria ripose la sua fiducia;
con te Cristo diventò uomo.*

*O Beato Giuseppe,
mostrati padre anche per noi,
e guidaci nel cammino della vita.
Ottienici grazia, misericordia e coraggio,
e difendici da ogni male. Amen.*



Roma, presso San Giovanni in Laterano, 8 dicembre, Solennità dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria, dell'anno 2020, ottavo del mio pontificato.

Francesco



La Santa Famiglia, elogio della diversità di Dio che abita in comunione con noi

In questo giorno in cui festeggiamo la Santa Famiglia di Maria, Gesù e Giuseppe siamo chiamati ad un doppio movimento. Il primo è di contemplazione, che non è mai un atteggiamento statico ma è un guardare che dà forma alla vita. Nella Sacra Famiglia, che oggi la Chiesa ci invita a guardare, vediamo quello che ci viene detto dal prefazio: "Il tuo unico Figlio, venendo ad assumere la nostra condizione di uomini, volle far parte di una famiglia". Gesù, entrando nel mondo, sceglie di assecondare il modo in cui è fatto l'uomo, dai lui creato e che perciò ben conosce. Noi, infatti, viviamo delle relazioni che ci sono donate, in primis quella tra e con i genitori, e proprio a partire da questo, potremmo dire, Dio ha scelto di essere un Dio in relazione che rimane nella storia in una comunità, la Chiesa, che è relazione con lui e fra coloro che ne fanno parte. Nella famiglia, l'unione tra un uomo e una donna, chiamata a essere aperta alla vita, vediamo in modo evidente quanto questa relazione sia indispensabile e Dio, che ci ha fatti così,

entra nella storia in questo modo. Da qui prende inizio il nostro secondo movimento, ovvero osservare e vivere la bellezza di una diversità che educa e fa crescere. Non c'è niente di più diverso di un uomo e una donna, ed è proprio questa radicale diversità che genera la vita, è questa radicale diversità che Dio ha scelto nel sacramento del matrimonio per dire quanto Lui (il diverso per eccellenza dall'uomo) ama ciascuno; è in questa radicale diversità che ogni essere vivente impara ad amare. In questa settimana nella quale vivremo le Giornate Eucaristiche sperimenteremo questa diversità di Dio in maniera particolare: Dio (che noi siamo abituati a pensare in maniera forse troppo gloriosa e lontana) si fa non solo vicino, ma Presenza e cibo per noi, si dimentica quasi di sé per donarsi a noi, per dirci ancora una volta quanto ci ama, Lui il diverso dall'uomo, stringe una comunione profonda ed indissolubile con noi. Contemplare questo mistero in questa settimana sarà il nutrimento più grande per il compito educativo affidato a ciascuno, e in particolare alle nostre famiglie, compito che parte dall'accogliere la vita nascente al suo primo sorgere e giunge a custodire la vita fino al suo naturale tramonto: proprio come accadde nella Sacra Famiglia, che accolse la misteriosa e sconvolgente generazione ed educazione di Gesù e accompagnò san Giuseppe fin alla sua santa morte. Le nostre famiglie sono chiamate, tutte, a guardare al modello della Sacra Famiglia, che riporta lo stile del dono di Dio: non perché devono essere fatte con lo stampino, in sequenza, ma perché avere un modello permette di ricordare cosa c'è di essenziale da custodire nel bellissimo ma sempre difficile compito dell'educare i figli, cioè l'amore sponsale, che rimanda all'amore diverso di Dio e genera figli liberi. Questo è lo sguardo che chiediamo, soprattutto per intercessione di san Giuseppe, all'inizio di quest'anno a lui dedicato, affidandoci e riflettendo su queste preziose parole di Sant'Ambrogio nostro Padre nella fede:

"L'educazione dei figli è impresa per adulti disposti ad una dedizione che dimentica se stessa: ne sono capaci marito e moglie che si amano abbastanza da non mendicare altrove l'affetto necessario.

Il bene dei vostri figli sarà quello che sceglieranno: non sognate per loro i vostri desideri. Basterà che sappiano amare il bene e guardarsi dal male e che abbiano in orrore la menzogna.

Non pretendete dunque di disegnare il loro futuro: siate fieri piuttosto che vadano incontro al domani di slancio, anche quando sembrerà che si dimentichino di voi; non incoraggiate ingenua fantasia di grandezza, ma se Dio li chiama a qualcosa di bello e di grande non siate voi la zavorra che impedisce di volare.

Non arrogatevi il diritto di prendere decisioni al loro posto, ma aiutateli a capire che bisogna decidere e non si spaventino se ciò che amano richiede fatica e fa qualche volta soffrire: è più insopportabile una vita vissuta per niente.

Più dei vostri consigli li aiuterà la stima che hanno di voi e la stima che voi avete per loro; più di mille raccomandazioni soffocanti, saranno aiutati dai gesti che videro in casa: gli affetti semplici, certi ed espressi con pudore, la stima vivace, il senso della misura, il dominio delle passioni, il gusto per le cose belle e l'arte, la forza anche di sorridere.

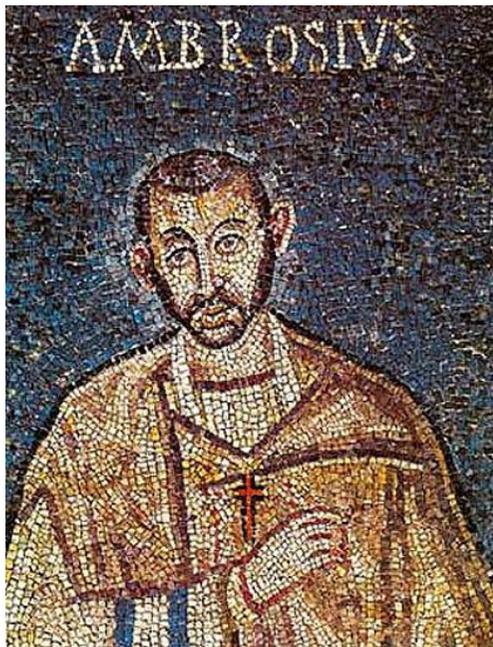
E tutti i discorsi sulla carità non mi insegneranno di più del gesto di mia madre che fa posto in casa per un vagabondo affamato, e non trovo gesto migliore per dire la fierezza di essere uomo di quando mio padre si fece avanti a prendere le difese di un uomo ingiustamente accusato. I vostri figli abitino la vostra casa con quel sano trovarsi bene che ti mette a tuo agio e ti incoraggia anche ad uscire di casa, perché ti mette dentro la fiducia di Dio e di vivere bene."

Sant' Ambrogio, Vescovo di Milano Tratto

da: *"Sette dialoghi con Ambrogio, Vescovo di Milano"* (Centro Ambrosiano, 1996)

Buona settimana, vi aspetto tutti a stare con il Signore nel tempo grande e bello delle Giornate Eucaristiche

Don Matteo



SABATO 30 gennaio <i>Messa vigilare</i>	18:30	S. Messa - Caremi Giancarlo e Porta Emma
DOMENICA 31 gennaio SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE	8:00	S. Messa - defunti delle famiglie De Zordi e Ghilardi
	10:30	S. Messa - Sala Leopoldo ed Elvira
	18:30	S. Messa - Galbiati Fausta
LUNEDÌ 1 febbraio B. Andrea Carlo Ferrari, vescovo	9:00	S. Messa
MARTEDÌ 2 febbraio Presentazione del Signore	9:00	S. Messa - Consonni Virginia, Alessandro, Franco e famiglia
	18.30	S. Messa
MERCOLEDÌ 3 febbraio S. Biagio, vescovo e martire	9:00	S. Messa - Caldirola Luigi, Cesarina e famigliari
GIOVEDÌ 4 febbraio <i>GIORNATA EUCARISTICA</i>	9:00	S. Messa - Mazzone Nicodemo, Aloisio Maria, Francesca e De Fazio Elvira
	20.45	S. Messa
VENERDÌ 5 febbraio <i>GIORNATA EUCARISTICA</i>	9:00	S. Messa - Carlo, Adele e fratelli De Carlini
	18.30	S. Messa
SABATO 6 febbraio <i>GIORNATA EUCARISTICA</i>	9.00	S. Messa
	18:30	S. Messa <i>vigliare</i> - Ginetta e famigliari
DOMENICA 7 febbraio PENULTIMA DOPO L'EPIFANIA <i>GIORNATA PER LA VITA</i>	8:00	S. Messa
	10:30	S. Messa - Cassanmagnago Pierangela e Favaro Orazio
	18:30	S. Messa - Stucchi Guerina e Mario

2 febbraio - Festa della Presentazione di Gesù al tempio (Candelora)



“Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore”. (Lc 2, 22-23)

Sante Messe: ore 9.00 e ore 18.30

Entrambe le messe verranno precedute dalla benedizione con le candele e da una simbolica processione di alcuni fedeli a nome di tutta la comunità

Alla Santa Messa delle 18.30 verranno accese le lampade perpetue davanti alla B.V. Addolorata e davanti a San Cassiano e San Carlo.

(vedi articolo di spiegazione)

3 febbraio - Memoria di San Biagio e Primo mercoledì dedicato a san Giuseppe

Ore 9.00 Santa Messa con al termine benedizione dei pani e della gola (quest'ultima sarà a distanza e collettiva data la situazione pandemica)

Ore 16.45 ROSARIO DI SAN GIUSEPPE nel primo mercoledì del mese dell'anno comunitario dedicato a san Giuseppe



LE LAMPADE PERPETUE

“Il senso più profondo della vita sta nel consumarsi in verità e amore per Dio, come il cero in luce e vampa.”

Così Romano Guardini, grande teologo del '900 descrive il senso del Cero in un suo testo contenuto nell'opera "I santi Segni". Cosa abituale noi diremo, ma quanto abbiamo bisogno di recuperarne pienamente il significato. Nel gesto semplice di accendere una candela si dice di voler spendere la vita per Cristo, affidandoci anche all'intercessione di Maria e di Santi amici, perché questo spendersi non si affievolisca mai. La candela, il cero acceso ci ricorda che nel consumarci per amore nel dare la vita noi troviamo luce e pienezza e ciò non è un di meno, ma è un'occasione per noi.

Nella nostra comunità abbiamo due altari uno dedicato all'Addolorata e uno a San Carlo dove è custodita la reliquia preziosa della testa di san Cassiano. Chi più di loro tre nel loro modo di seguire Gesù ci insegnano che ardere è un modo vero di vivere, un modo vero di affidarsi, un modo vero di dare la vita?



Proprio per questo dal prossimo 2 febbraio, festa della Presentazione di Gesù al tempio, detta Candelora, verranno poste e accese (alla messa delle 18.30) due lampade perpetue davanti all'Addolorata e ai Santi Carlo e Cassiano. Ciascuno potrà spostare un cero di quelli a disposizione nel cestino posto alla propria sinistra in quello posto a destra (versando un'offerta per le opere parrocchiali). È anche possibile scrivere sull'etichetta del cero la propria intenzione. Il risultato sarà che per tutto l'anno (tranne nel tempo di Quaresima in cui ci concentreremo sulla Croce) queste lampade arderanno davanti ai nostri patroni, invocando da loro le grazie di cui abbiamo bisogno e soprattutto la capacità di ardere secondo il loro esempio per amore di Gesù in ogni ambito della nostra vita.



PROGRAMMA GIORNATE EUCARISTICHE

4 - 7 febbraio 2021

*Quelli che temono il Signore
tengono pronti i loro cuori.
Gettiamoci nelle mani del Signore
poiché come è la sua grandezza,
così è anche la sua misericordia.*

(Sir 2,17-18)



Giovedì 4 febbraio

Ore 9.00: SANTA MESSA SOLENNE di APERTURA

Al termine esposizione Eucaristica e Adorazione personale
fino alle 12.00

Ore 11.45: **ORA MEDIA** - Riposizione e preghiera dell'ANGELUS

Ore 15.30: Preghiera del **VESPERO**, esposizione e meditazione,
ADORAZIONE fino alle 18.30

Ore 18.30: **SANTO ROSARIO** eucaristico e riposizione

Ore 20.45: SANTA MESSA

Al termine esposizione Eucaristica e Adorazione fino alle
23.00 *

Ore 22.45: **COMPIETA** e riposizione *

Venerdì 5 febbraio

Ore 7.00: **UFFICIO delle LETTURE** ed esposizione Eucaristica

Ore 8.30: **LODI** e riposizione

Ore 9.00: SANTA MESSA

Al termine esposizione Eucaristica e Adorazione fino alle
12.00

Ore 11.45: **ORA MEDIA** riposizione e preghiera dell'ANGELUS

Ore 15.30: Preghiera del **VESPERO**, esposizione, meditazione e
ADORAZIONE fino alle 18.30

Ore 17.00: **ADORAZIONE PER TUTTI I RAGAZZI DELLA
PRIMARIA (2^a-3^a-4^a-5^a)**

A SOVICO ore 17.15: ADORAZIONE 1ª MEDIA
ore 18.15: ADORAZIONE 2ª-3ª MEDIA

Ore 18.30: SANTA MESSA

**Ore 20.45: ADORAZIONE EUCARISTICA PER TUTTI GLI
ADOLESCENTI E I GIOVANI DELLA COMUNITÀ
PASTORALE**

(A Biassono ore 21.00: SANTA MESSA. Al termine esposizione e
ADORAZIONE fino alle 23.00) *

Sabato 6 febbraio

Ore 8.30: LODI

Ore 9.00: SANTA MESSA

Al termine esposizione Eucaristica e Adorazione personale
fino alle 12.00

Ore 11.45: **ORA MEDIA** riposizione e preghiera dell'ANGELUS

Ore 15.30 - 18.15: ADORAZIONE COMUNITARIA

**A seguire Adorazione personale e Confessioni fino
alle 12.00**

Ore 18.30: SANTA MESSA VIGILIARE

A BIASSONO ore 21.00: ADORAZIONE EUCARISTICA in
musica, per tutta la Comunità Pastorale. Al termine
ADORAZIONE PERSONALE fino alle 23.00*

Domenica 7 febbraio

Ore 8.00: SANTA MESSA

Al termine esposizione Eucaristica e Adorazione personale
fino alle 10.15

Ore 10.30: SANTA MESSA SOLENNE

Al termine esposizione Eucaristica e Adorazione personale
fino alle 12.00

Ore 11.45: **ORA MEDIA** riposizione e preghiera dell'ANGELUS

**Ore 15.30: Preghiera del VESPERO a CONCLUSIONE DELLE
GIORNATE EUCARISTICHE e BENEDIZIONE
EUCARISTICA**

Ore 18.30: SANTA MESSA

**Nel caso fosse in vigore il coprifuoco la riposizione sarà alle 21.55 (e la pre-
ghiera di compieta alle 21.45 ove prevista)*

ANNO DI SAN GIUSEPPE



Affresco presente nell'atrio della chiesa, entrando sulla destra

Ogni mercoledì:

*** Ore 9.00: S. Messa di San Giuseppe** (se concesso dalla Liturgia).

Al termine Preghiera del Papa a San Giuseppe

*** Ore 16.45: S. Rosario di San Giuseppe**

Nell'atrio della chiesa ci sono a disposizione:

- fascicoletti per la preghiera personale a San Giuseppe
- copie della lettera di Papa Francesco in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale patrono della Chiesa universale (pubblicata in questo mese su Comunità 7)

PROPOSTE

#GRF21

GIORNATA DI RACCOLTA DEL FARMACO

Anche quest'anno, la GRF dura una settimana!
(dal 9 al 15 febbraio)

VIENI IN FARMACIA E **DONA UN FARMACO** A CHI HA BISOGNO
PERCHÉ NESSUNO DEBBA PIÙ SCEGLIERE SE MANGIARE O CURARSI



La GRF durerà una settimana, **da martedì 9 a lunedì 15 febbraio 2021**. Come sempre, ai clienti delle farmacie sarà proposto di donare un medicinale per le realtà assistenziali che si prendono cura degli indigenti. È necessario farla **perché ce n'è bisogno** (almeno **434.000 persone non si possono curare per ragioni economiche**). E perché, ora come rare volte nella storia contemporanea, affinché la speranza abbia la meglio, **servono esempi e gesti di gratuità**. Per questo, invitiamo chi può a fare la propria parte.



I TUOI PUNTI ESSELUNGA SCADONO?



Aiuta un'associazione del tuo territorio. Aiuta il CAV Centro di Aiuto alla Vita di Monza.

Durante il mese di FEBBRAIO, dedicato alla VITA, dona parte dei tuoi punti alla CARTA FIDATY

n. 0400188599455

I punti donati saranno utilizzati per acquistare pannolini, alimenti e articoli per bambini (biberon e ciucci) da distribuire alle mamme in difficoltà.



COME DONARE?

- presso il punto Fidaty del tuo negozio di fiducia
- dalla APP ESSELUNGA:

- Seleziona nel menu la voce Fidaty
- Clicca su "Donazioni"
- Inserisci il numero della carta Fidaty del CAV e quanti punti vuoi donare



CELEBRAZIONI

SANTE MESSE

VIGILIARE (pre-festiva) - SABATO: ore 18.30

FESTIVA - DOMENICA: ore 8.00 - ore 10.30 - ore 18.30

FERIALE: ore 9.00 (escluso il sabato)

Ogni terzo martedì del mese S. Messa di suffragio per i defunti del mese precedente.

**La Comunione verrà data ai celiaci al termine della distribuzione agli altri fedeli*



SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

È possibile ricevere il Sacramento della Riconciliazione accordandosi con il Sacerdote o il sabato dalle 16.00 alle 18.00.

A Biassono e Sovico i Sacerdoti sono a disposizione il sabato dalle 9.30 alle 11.30.

LE VISITE AGLI AMMALATI vengono effettuate periodicamente previo avviso da parte della segreteria.

Per urgenze (Confessione, Viatico e Unzione degli Infermi) è possibile sempre chiamare il Sacerdote telefonando in segreteria parrocchiale.

SUONO DELL'AVE MARIA: ore 7.00 (no la domenica) - 12.00 - 19.00
(19.30 sabato e domenica)

CONTATTI

SEGRETERIA PARROCCHIALE:

è aperta mercoledì, giovedì, venerdì, sabato: ore 9.30-11.00

tel. 039 2014487

mail: parrocchiamacherio@gmail.com

SITO: www.comunitapastoralebms.it

CENTRO D'ASCOLTO:

è aperto sabato: ore 16.00-17.00 solo per la distribuzione viveri.

Per gli altri servizi occorre prendere appuntamento telefonando in segreteria parrocchiale negli orari di apertura.

SOSTEGNO ALLA TUA COMUNITÀ

Chi volesse contribuire ai bisogni ordinari e straordinari della chiesa può depositare l'offerta nelle apposite cassette o effettuare un bonifico bancario

IBAN Parrocchia: IT61x050343331000000002810